IL PUNTO COLDIRETTI
GIORNALE DI INFORMAZIONE PER LE IMPRESE DEL SISTEMA AGROALIMENTARE
[www.ilpuntocoldiretti.it]

# Pac senza condizionalità sociale, l'Europa è incoerente

Un altro caso di scuola di un'Unione europea che predica bene , ma razzola male. La cancellazione della norma che blocca l'erogazione degli aiuti Pac alle aziende che non rispettano le regole sul lavoro contrasta con la linea della trasparenza che Bruxelles sembrava aver abbracciato con convinzione . A dicembre di quest'anno infatti i singoli Stati devono notificare i regimi sanzionatori contro il cosiddetto lavoro forzato. Il regolamento Ue 2024/3015 vieta infatti l'ingresso sul mercato europeo e l'esportazione di prodotti realizzati in tutto o in parte con lavoro forzato. Una regola che vale sia per i prodotti messi a punto all'interno della Ue, sia per quelli importati o esportati. E perché tanto rigore non vale per la condizionalità agricola voluta con forza dalla Coldiretti, ma che ora dovrebbe saltare perché, secondo il presidente del Copa, Massimiliano Giansanti, non c'è una norma europea? E' davvero incomprensibile la posizione assunta dall'organismo a cui aderiscono le organizzazioni agricole europee e che è guidato da un italiano. La Commissione europea con la lotta al lavoro forzato si è espressa chiaramente. E allora la giustificazione della mancanza di una normativa Ue non è davvero accettabile. A meno che il rigido regolamento comunitario sia solo una foglia di fico tanto per fare la faccia feroce. Perché davvero non si comprende la ratio di atteggiamenti che contrastano l'un con l'altro. Se si punta alla trasparenza del mercato del lavoro questa politica deve valere per tutti. E soprattutto quando in campo ci sono soldi pubblici, come quelli della politica agricola comune, il rigore deve essere massimo.

Coldiretti si è sempre mossa con coerenza. Ha spinto per la legge di contrasto al caporalato in casa e ha voluto che anche sul fronte comunitario si applicasse lo stesso principio: chi non rispetta le regole non può accedere ai contributi. Soprattutto poi con la nuova programmazione, in un fase particolarmente difficile e in cui bisogna fare i conti con un bilancio che rischia tagli pesanti. In realtà già ci avevano provato a sforbiciare le risorse agricole. Per ora il pericolo è rientrato, ma fino alla fine … E allora non si possono davvero sprecare soldi per aziende che non lo meritano. Sembra un ragionamento lineare, ma evidentemente per qualche strano motivo una parte del mondo agricolo Ue non la pensa così. E da questa parte si è schierata la Confagricoltura.

Un'agricoltura di qualità, come ha più volte ripetuto Coldiretti, parte dal lavoro di qualità. Sono due facce della stessa medaglia. Non si può predicare contro il riso o la frutta che arriva sulle nostre tavole sporca del sudore dei bambini o di lavoratori sfruttati e poi far finta di nulla se a comportarsi male sono le aziende italiane o degli altri 26 partner.

La Coldiretti ha sempre mantenuto una posizione coerente. Con la legge sul caporalato, con quella contro i reati agroalimentari firmata dal magistrato Giancarlo Caselli, presidente del comitato scientifico dell'Osservatorio Agromafie, promossa da Coldiretti, e con il pressing per il recepimento della direttiva europea contro le pratiche sleali. Grazie alla quale ha denunciato quelle industrie che non riconoscevano il giusto prezzo ad agricoltori e allevatori. Facendosi

E ovviamente ha spinto per la condizionalità sociale come pilastro della Pac.  Questi comportamenti  confermano l'impegno della Coldiretti a tutelare senza se e senza ma gli agricoltori. E non solo i soci, ma tutti gli agricoltori. Con una ricaduta sui cittadini. Perché è cosi che si diventa  "Forza amica" del Paese.